

sacrificarono per amore della libertà, li abituò a magnanimi sforzi, e fu questa la principale cagione della loro gloria.

Non poco; per altro, vi contribuirono anche le circostanze locali. Un porto situato in fondo all'Adriatico ed all'imboccatura del Po, era come il naturale deposito di tutte le merci che l'Italia somministrava ai paesi germanici, e, del pari, doveva passar per Venezia tutto quanto l'Europa settentrionale faceva venire dal Levante, dall'Africa e dalla Spagna. Il Po, la Brenta, l'Adige, buttandosi nelle lagune, hanno aperta ai Veneziani come una strada facile, sulla quale condurre senza pericolo e con poca spesa tutte le produzioni necessarie all'Italia settentrionale. Ond'è che con molta accortezza la nascente repubblica ebbe sempre gran cura per assicurarsi su questi fiumi e sui numerosi loro affluenti la libera navigazione. Ad enormi sacrificii rassegnaronsi eziandio per avere l'esclusivo diritto del commercio e del sale. Ogni suddito della repubblica che comperasse sale straniero, aveva rasa la casa e bando perpetuo. Per la caduta dell'impero d'Oriente, la repubblica ne conquistò quasi tutti i punti maritimi, e per tal modo ottenne immensi vantaggi per il commercio nei paesi orientali.

Negli otto secoli in cui Venezia continuò sempre a divenire ogni giorno più grande, la sua legislazione mirava principalmente a favorire il commercio. Quindi, privilegi agli estranei, franchigie nazionali, istituzioni di banchi, perfezionamento di monete, e, soprattutto, tolleranza religiosa, tanto necessaria, e di quei giorni sì poco conosciuta. A tutto questo aggiungasi il sapiente principio, tolto dalla legislazione romana, di accordare a qualunque straniero, ed anco a gente di nazione nemica, il diritto di cittadinanza.